

IL TERZO PONTIFICATO PIU' LUNGO DALLA STORIA - XVI

NOVENDIALI IN SUFFRAGIO DEL ROMANO PONTEFICE DEFUNTO GIOVANNI PAOLO II
III Domenica di Pasqua, 10 aprile 2005 – Omelia del Cardinale Vicario Camillo Ruini (III)



(...) È la strada di rimanere, ciascuno di noi personalmente e tutta la Chiesa di Roma insieme, nell'amore del Signore, quell'amore che si nutre di fede e di ubbidienza quotidiana alla sua volontà, soprattutto al suo comandamento: amatevi come io vi ho amati (cfr Gv 15,12).

Giovanni Paolo II, nella sua sofferenza e nella sua morte come lungo tutta la sua vita, è stato un testimone e un annunciatore straordinariamente efficace di Gesù Cristo crocifisso e risorto dai morti, a somiglianza degli Apostoli Pietro e Paolo di cui ha raccolto la grande eredità, cristiana e umana.

Perciò i giorni delle sue esequie sono diventati, per Roma e per il mondo intero, giorni di straordinaria unità, di apertura dell'anima a Dio e di riconciliazione: un'unità che si è realizzata perché questo Papa ha tenuto saldamente insieme, e ha mostrato al mondo intero con tutta la sua vita, l'integrità della fede in Cristo e l'universalità dell'amore del medesimo Cristo che per tutti si è offerto sulla croce.

Così, nella Messa per il Papa defunto, Piazza San Pietro ha potuto diventare simbolo quanto mai eloquente non dello "scontro di civiltà", ma al contrario della grande "famiglia delle nazioni".

Noi romani abbiamo avuto il dono di essere testimoni diretti di questi eventi di grazia, e anche

di potervi collaborare. Ne ringraziamo di tutto cuore il Signore e, mentre preghiamo per questo nostro grande Papa, soprattutto ci affidiamo alla sua preghiera, per essere più e meglio membra vive di quella Chiesa che, attraverso i secoli, per la potenza dello Spirito Santo sempre vive e si rinnova, come Sposa di Cristo e come nostra dolce Madre.

Nella luce di questo medesimo Spirito attendiamo il nostro nuovo Vescovo e Papa.

Non siamo inutilmente e troppo umanamente curiosi di sapere anzitempo chi egli sarà. Ci disponiamo invece ad accogliere nella preghiera, nella fiducia e nell'amore colui che il Signore ci vorrà dare.

E mentre rinnoviamo la nostra gratitudine a Dio per questo Papa che per ventisei anni ha spezzato il pane eucaristico con noi e per noi, ringraziamo anche, di tutto cuore, la Chiesa sorella di Cracovia e tutta l'amata Nazione polacca, nelle quali Giovanni Paolo II, Karol Wojtyła, ha ricevuto la vita, la fede e la sua mirabile ricchezza cristiana e umana, per essere così donato a Roma e al mondo intero.